

IL CRACK DELLA BARINGS. La banca di affari continua a non trovare acquirenti

Nick Leeson non ha fatto tutto da solo

Dietro le spencolate avventure finanziarie del ventottenne Nick Leeson il «trader» della filiale di Singapore della londinese Barings Bank ora al tracollo finanziario incomincia a emergere una vicenda di truffe, raggini e terze persone che già sapevano. In questa direzione si sta indagando nel centro d'affari del Sud-Est asiatico dove crescono le perplessità sul fatto che il giovane Leeson «resosi uccel di bosco» con la moglie Lisa, abbia fatto tutto da solo

MANCO TEDESCHI

ROMA Gli inquirenti del dipartimento affari commerciali (Cad) un organismo della banca centrale singaporeana stanno setacciando i conti della Barings Futures di Singapore per accertare eventuali complici nel collasso della casa madre la banca d'affari Barings Plc di Londra affondata in un mare di debiti per le spencolate operazioni di Nick Leeson sul rischioso e complesso mercato dei derivati. Il Cad sospetta altresì che operazioni della portata di quelle effettuate da Leeson non possano essere state realizzate senza la complicità di terze persone.

E infatti qualche cosa inizia a trapelare che sembra dar ragione a questi sospetti. Un misterioso finanziere austriaco Wolfgang Flutti è stato oggi coinvolto nel colossale crack della Barings. Una società caraibica controllata da Flutti la «Ross Capital» di Bermuda avrebbe fatto da sponda alle spericolate transazioni di Nick Leeson. Stando a indiscrezioni raccolte dal quotidiano «Guardian» la società del finanziere austriaco non si sarebbe però resa conto che Leeson da giovedì scorso in fuga con la moglie Lisa agiva in proprio all'insaputa del quartier generale della Barings da fuorilegge. Peter Barings presidente della banca allo sfacelo ha indicato che Leeson è stato al centro di un «complicito» fraudolento per far cadere l'indice Nikkei della borsa di Tokio e mettere così enormi guadagni tramite un «socio». La City ha però reagito con estremo scetticismo a quest'ipotesi. Oggi è tra l'altro venuto a galla che la «banca della Regina» ha un'assicurazione anti-crimine per 175 miliardi di lire potrebbe incamerare la polizza se si accerta che Leeson è davvero un furfante matricolato e non un trader che ha avuto il torto di comportarsi da giocatore d'azzardo come se i mercati finanziari fossero una partita di poker.

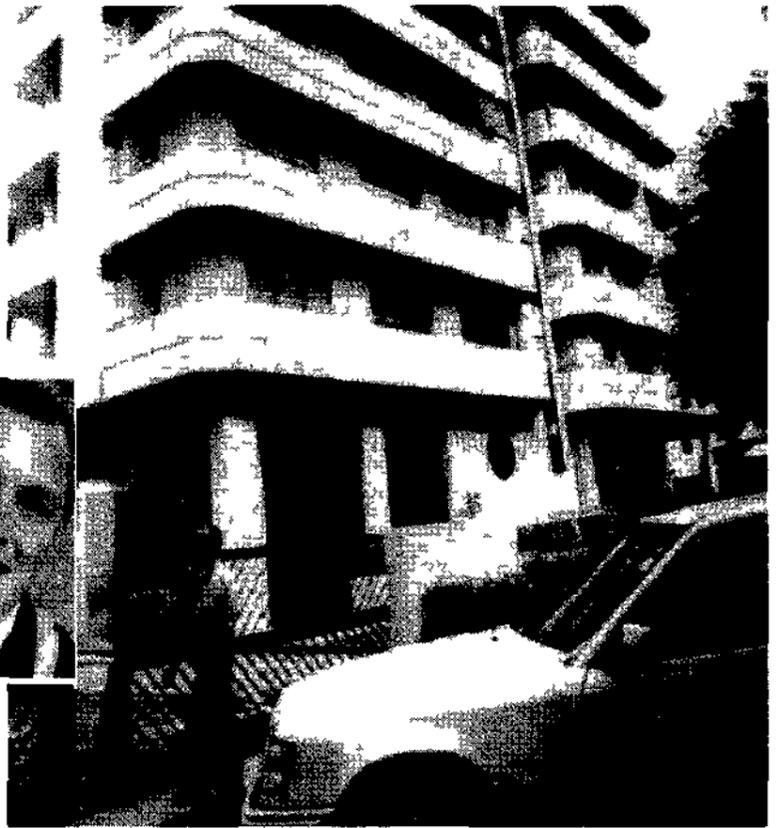


A detta del quotidiano «Independent» crescono in effetti gli indizi secondo cui la casa madre di Londra ha saputo delle rovinose gesta di Leeson a Singapore con almeno un mese di anticipo e gli ha mandato un «foglio d'emergenza» per almeno 170 miliardi di lire. Avrebbero cercato di tamponare le falle e chiuso un occhio sulle devastanti perdite accumulate nella speranza che la borsa di Tokyo avesse un impetuoso ritorno di fiamma dopo il terremoto di Kobe e ribaltasse così tutta la drammatica esposizione debitoria. Leeson potrebbe aver avuto carta bianca dai suoi superiori perché negli ultimi anni aveva moltiplicato i profitti della filiale di Singapore in un modo spettacolare. Da domenica sera in amministrazione controllata la Barings dovrebbe essere presto venduta a pezzi e gli introiti serviranno per il rimpagamento delle perdite provocate da Leeson che stando alle ultime stime ammontano a circa 1.800 miliardi di lire. Durante lo scorso week-end il governatore della Banca d'Inghilterra Eddie George è andato alla disperata ricerca di qualcuno disposto a comprare la Barings anche in assenza di un calcolo definito del «buco» nero e l'unico investitore si è fatto avanti a quanto è trapelato oggi sul tano dei Brunet l'uomo più ricco del mondo. Che però dopo qualche ora ci ha ripensato.

Col passare dei giorni questo giovanotto che ha sbancato la prestigiosa Barings appare sempre più singolare. Secondo il «Business Times» l'anno scorso si calò i calzoni davanti ad un gruppo di ragazze in una di scotea sfidandolo a chiamare la polizia col suo telefono cellulare. Le giovani non se lo fecero ripetere due volte e lo stravagante personaggio piuttosto ubriaco dovette pagare una multa di 200 mila lire per atti osceni in luogo pubblico.



L'abitazione di Nicholas Leeson (nella foto piccola), trader della Barings Bank, sospettato del colossale fallimento per 800 milioni di dollari. A sinistra la disperazione alla Borsa di Singapore. Sotto Massimo Riva



Massimo Riva: Leeson non è un nuovo Drogoul, forse la sua banca lo ha scaricato

«Le truffe ci saranno sempre, però...»

GIANPAOLO TUCCI

ROMA I mercati sono entità bizzose e bizzarie. Vi trovi perso naggi come questo Nick Leeson giovanotto di poco passato e di nessun avvenire che riesce a far fallire la più prestigiosa banca d'Inghilterra. Un cialtrone un criminale puro un truffatore? Mettiamola così Nick Leeson è uno che «giocando» con il proprio computer a Singapore la sparte nel nulla due mila miliardi di lire e alimenta il terremoto mondiale delle borse.

Commento di Massimo Riva acuto osservatore di fatti economici e finanziari «Galbraith diceva il bello del capitalismo è che ogni tanto succede qualcosa per cui il denaro viene separato dai crediti».

Il caso Leeson sembra confermare le parole di Galbraith. Casi di questo genere sono sempre accaduti e sempre accadranno. Ciò che stupisce nella storia di Nick Leeson è la dimensione del buco e la rapidità con cui si è formato. Anomalie spiegabili con questi nuovi strumenti finanziari che somigliano molto a delle scommesse.

I derivati, cioè. Di cosa si tratta? Si scommette sull'andamento di alcuni indici di gruppi di titoli di matene prime. Leeson aveva scommesso sull'andamento del

condo cui le banche possono impegnare in questo tipo di contratti solo una piccola parte del proprio patrimonio complessivo. Potrebbero inoltre essere intensificate le ispezioni. In ogni caso le truffe con il denaro non sono una novità: ci sono sempre state e non mi sembra azzardato prevedere che continueranno ad esserci.

Facciamo qualche esempio. Ne troviamo uno gustoso a metà del Seicento in Olanda. Ci fu una bolla speculativa enorme sui bulbi di tulipano. Il loro valore cresceva la gente comprava il valore cresceva la gente comprava. Chi si vendeva la casa chi la terra. Poi qualcuno pensò che era arrivato il momento di realizzare e cominciò a vendere i bulbi di tulipano. La tendenza cambiò il valore dei tulipani diminuì. Un disastro. C'è poi la storia di John Law.

Racconti. John Law era un banchiere scozzese e si fece dare dal governo francese l'autorizzazione per cercare l'oro in Louisiana. Riuscì a piazzare i titoli della sua compagnia. Un successo per lui. Naturalmente l'oro non fu mai trovato.

Le truffe attraversano i secoli. Già. Va detto però che il rischio di essere truffati tende a diminuire perché vengono stabilite di continuo nuove regole i livelli di con-

trollo si infittiscono. Tuttavia l'invettiva di chi opera sui mercati è densa e il numero dei crimini è sempre incredibilmente alto.

Anche il numero dei criminali è alto. L'Italia gonora, tra gli altri, Michele Sindona.

Storia di finanza sporca di politica nera di mafia. Si disse che la Banca privata italiana aveva subito perdite rilevanti in operazioni speculative. Sindona cercò di occultare quelle perdite. La situazione peggiorò.

Fu protetto, Sindona. Protezioni politico-istituzionali.

Si disse che era in grado di ricattare una buona parte della classe dirigente. Persone che grazie al suo aiuto avevano esportato capitali: la famosa lista dei cinquecento. Ambrosoli aveva decifrato i passaggi delle operazioni di Sindona. Pagò con la vita.

E il Banco Ambrosiano?

Vicenda non ancora chiarita. Capitali che scompaiono un'enorme quantità di fondi usciti per finanziare il Banco andino. Ecco un esempio di speculazione sui cambi finita male negli anni ottanta. L'Eni fece un'operazione sui dollari prevedendo un imminente svalutazione della lira. Il dollaro costava 1900 lire loro lo pagarono oltre duemila lire. La svalutazione non ci fu.

Colpisce che Leeson abbia fatto tutto con il suo piccolo e veloce computer.

Una volta invece del computer si usava il telex. La sostanza non cambia. Gente come Nick Leeson agisce avendo una banca alle spalle. Perciò bisogna agire sulle banche. Come? Creando un sistema di sanzioni: forte, serio, così le stesse banche per paura d'essere punite eserciteranno controlli severi sulle operazioni dei propri impiegati.

E i mercati? Li le regole ci sono?

Di solito sono regole nazionali e le autorità di vigilanza possono operare solo all'interno del proprio paese. Risultano però difficilmente controllabili le operazioni che una banca fa all'estero.

Ampli spazi lasciati alla speculazione.

Si è creata un'economia finanziaria per molti versi sganciata dall'economia reale. Diciamo che questo è il esito di un processo cominciato nel '71 quando Nixon abolì la convertibilità del dollaro in oro e la valuta cominciò ad essere una merce come le altre. Abbiamo avuto periodi in cui il dollaro rendeva tra il quindici e il venti per cento. La stabilità monetaria che permetterebbe di ridurre i giochi della speculazione a molti non piace. Non piaceva per esempio al governo Berlusconi.

L'azienda vuole produrre 20mila vetture entro l'estate. I sindacati: trattativa vera o niente accordo

La Fiat: «Sabato al lavoro, da dopodomani»

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICHELE COSTA

TORINO Se qualcuno dicesse che i successi di vendite della «Punto» in Europa e della «Tipo» in Brasile sono solo «un fatto congiunturale» la Fiat fulminerrebbe l'inecuto denigratore. Ma ieri a sostenere questa tesi di fronte ai sindacati è stato Paolo Gasca responsabile delle relazioni sindacali della Fiat Auto. L'alto dirigente ha abbracciato la scuola di pensiero della «congiunturalità» perché doveva chiedere una valanga di straordinari al sabato giustificando nel contempo il rifiuto di assumere un solo lavoratore in più.

I di straordinari la Fiat ne ha chiesti veramente tanti a Mirafiori: 18 sabati lavorativi (9 per turno) sulle linee della «Punto» e 6 sabati sulle linee della «Uno» a Rivalta. 16 sabati lavorativi sulle linee della «Tipo» e 15 sabati su quella della «Dedra» a Termoli. Invece 14 sabati sulla «Punto». Ma non basta. La Fiat ha pure annunciato che a par-

tire da giugno vuole istituire i turni di notte sulle linee della «Tipo» facendoli fare ad 800 dei 1.600 lavoratori trasferiti da Mirafiori a Rivalta con un recente accordo. I quali tra l'altro inizieranno i turni di notte la domenica alle 22. Sono 16.400 i lavoratori che dovrebbero iniziare a fabbricare un sabato su ogni sabato fino alla prossima estate. 14.000 degli stabilimenti torinesi e 2.400 di Termoli.

Nuove assunzioni di giovani occupati magari anche solo a tempo determinato come chiedono i sindacati? «Non ci sono spazi di alcun tipo» è stata la secca risposta di Gasca. Ricordo in fabbrica da circa mille «assintegrati» Fiat che ancora ci sono nell'area. Tutti neri? Su questo punto il dirigente è sembrato possibilista. Ma ieri sera intervistato dal Tg del Piemonte il direttore dei personale della Fiat Auto Maurizio Mattabosco ha dichiarato che il rientro dei cessati

è subordinato al consolidamento della ripresa nella seconda metà dell'anno. Se tutto va bene quindi se ne riparla fra sei mesi. Come se non fossero già abbastanza gravi queste posizioni. La Fiat le ha presentate con la consueta arroganza. «Per contratto» ha detto possiamo fare 32 ore di straordinario libero e vi comunichiamo che le useremo per i primi 4 sabati a partire da sabato prossimo 4 marzo. Gli altri sabati li tratteremo quindi 8.000 lavoratori che fanno questi sabati il primo turno saranno oggi con sole 48 ore di un tipo che devono lavorare sabato. Alla richiesta di rinviare di un sabato l'inizio degli straordinari la Fiat ha risposto un rifiuto.

Gasca ha sostenuto che se il successo di vendite della «Punto» in Germania, Francia ed altri paesi europei continuerà anche in futuro basterà a soddisfarlo la salita produttiva del nuovo stabilimento di Mirafiori. In quanto al successo del «Tipo» in Brasile il dirigente non crede che durerà perché il Sud

America è un mercato soggetto a forti oscillazioni ed il Brasile vuole aumentare le tasse sulle vetture importate. Per dimostrare che si tratta solo di coglier l'opportunità congiunturale ha aggiunto che le 19.900 automobili da costruire con i sabati lavorativi (12.700 «Punto» 3.800 «Tipo» 2.000 «Dedra» e 1.400 «Uno») sono appena l'1,5 della produzione di un milione e 100.000 auto che la Fiat prevede di fare quest'anno in Italia.

Ma se si tratta di aumentare la produzione «lo dell'1,5» replica Saverio Cascone delegato della Meccanica di Mirafiori perché non lo si fa durante i turni normali visto che abbiamo gli impianti sotto-utilizzati del 20-30 per cento. Te lo dico perché. Durante la ristrutturazione dell'anno scorso la Fiat ha buttato fuori troppa gente troppa gente. I profitti sono di colui che l'azienda manutentiva operai spezzati ed ora non riesce più a far funzionare a dovere gli impianti. Punto non come. Risu chiedono che il lavoro al sabato sia compensato da riposi in altri giorni della settimana e si facciano un certo numero di nuove assunzioni per dare un segnale di cambiamento.

Vertenza Piaggio Pontedera

Rottura del negoziato: ora scendono in campo la Regione e gli enti locali

ROMA Dopo la rottura delle trattative tra la Piaggio e i sindacati sulla proposta dell'azienda che mirava all'utilizzo continuativo degli impianti il presidente della Regione Toscana Vannino Chiti quello della Provincia di Pisa Gino Nunes e il sindaco di Pontedera Enrico Rossi hanno preso posizione chiedendo un impegno per «un obiettivo chiaro e inattuabile» un accordo tra le parti sociali che risponda alle esigenze di competitività poste dall'azienda e che salvaguardi i diritti e la qualità della vita dei lavoratori dipendenti senza mai dimenticare il fondamentale diritto al lavoro di tutti i cittadini.

I rappresentanti della regione, provincia e comune sostengono che «le istituzioni che rappresentano l'interesse generale del territo-

no debbono chiedere di riprendere subito la trattativa e far prevalere la ragione e il senso di responsabilità. L'accordo deve essere definito in tempi tali da consentire la realizzazione del programma delle assunzioni e degli investimenti previsti per l'anno in corso».

Il mancato accordo e la crisi delle trattative tra le organizzazioni sindacali e la Piaggio sostengono i due presidenti e il sindaco di Pontedera rappresentano un fatto estremamente grave e negativo. Pontedera e la toscana non possono rinunciare all'assunzione di 500 giovani e a consistenti investimenti sui processi produttivi.

Secondo la Fim Cisl invece la crisi del negoziato con la Piaggio «va ricercata nell'intransigenza dell'azienda sui problemi di metodo».